

FULVIO E FEDERICA LUCISANO E RAI CINEMA PRESENTANO

Claudio BISIO Marco GIALLINI Anna FOGLIETTA Massimiliano BRUNO
Paola MINACCIONI Caterina GUZZANTI Pietro SERMONTI Kelly PALACIOS

Chi analizza l'analista?

CONFUSI E FELICI

UN FILM DI
Massimiliano
BRUNO



SOGGETTO E SCENEGGIATURA MASSIMILIANO BRUNO EDOARDO FALCONE FOTOGRAFIA ALESSANDRO PESCI AIC MUSICHE ORIGINALI MAURIZIO FILARDO MONTAGGIO PATRIZIO MARONE SCENOGRAFIA SONIA PENG
COSTUMI ALBERTO MORETTI SONO DI PRESA DIRETTA CANDIDO RAINI CASTING FRANCESCA BORROMEO PRODUTTORE DELEGATO GIULIO STEVE ORGANIZZATORE GENERALE LUCIANO LUCCHI PRODOTTO DA FULVIO E FEDERICA LUCISANO
UNA PRODUZIONE ITALIAN INTERNATIONAL FILM CON RAI CINEMA IN ASSOCIAZIONE CON BANCA POPOLARE DI SONDRIO E CON ACETIFICIO CARANDINI EMILIO S.P.A. AI SENSI DELLE NORME SUL TAX CREDIT REGIA MASSIMILIANO BRUNO

itb
Italian
International
Film

Rai Cinema

Banca Popolare
di Sondrio

CARANDINI
Arre Biliometriche & Mobili R2

SEGUICI SU   YouTube OI DISTRIBUTION

OI

FULVIO e FEDERICA LUCISANO e RAI CINEMA
presentano

CONFUSI E FELICI

prodotto da
FULVIO E FEDERICA LUCISANO

una produzione
ITALIAN INTERNATIONAL FILM

con
RAI CINEMA

in associazione con
BANCA POPOLARE DI SONDRIO
ai sensi delle norme sul tax credit

regia di
MASSIMILIANO BRUNO

con
CLAUDIO BISIO
MARCO GIALLINI
ANNA FOGLIETTA
MASSIMILIANO BRUNO
PAOLA MINACCIONI
CATERINA GUZZANTI
PIETRO SERMONTI
KELLY PALACIOS

DISTRIBUZIONE



Durata: 105'
Uscita: 30 OTTOBRE 2014



Ufficio Stampa Film
Désirée Colapietro Petrini & Claudia Alì
Via Tuscolana, 1055
00173 Roma, Cinecittà Studios
Tel. +39.339.3797191 – +39.338.1767629
desireecolapietro@gmail.com
claudia.alipress@gmail.com

01 Distribution Comunicazione
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
annalisa.paolicchi@raicinema.it
cristiana.trotta@raicinema.it
rebecca.roviglioni@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su: www.01distribution.it - Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CAST ARTISTICO

MARCELLO

NAZARENO

SILVIA

PASQUALE

VITALIANA

BETTA

ENRICO

MERCEDES

ALESSIA

PSICOTERAPEUTA

NORA

CLAUDIO BISIO

MARCO GIALLINI

ANNA FOGLIETTA

MASSIMILIANO BRUNO

PAOLA MINACCIONI

CATERINA GUZZANTI

PIETRO SERMONTI

KELLY PALACIOS

LILIANA FIORELLI

GIOLE DIX

FEDERICA CIFOLA

CAST TECNICO

REGIA	MASSIMILIANO BRUNO
SOGGETTO	MASSIMILIANO BRUNO EDOARDO FALCONE
SCENEGGIATURA	MASSIMILIANO BRUNO EDOARDO FALCONE
FOTOGRAFIA	ALESSANDRO PESCI
MONTAGGIO	PATRIZIO MARONE
SCENOGRAFIE	SONIA PENG
COSTUMI	ALBERTO MORETTI
SUONO	CANDIDO RAINI
MUSICHE	MAURIZIO FILARDO
PRODOTTO DA	FULVIO E FEDERICA LUCISANO
UNA PRODUZIONE	ITALIAN INTERNATIONAL FILM CON RAI CINEMA
DISTRIBUITO DA	01 DISTRIBUTION
DURATA	105'

SINOSSI

Anche gli psicanalisti possono cadere in depressione! Lo sa bene Marcello (Claudio Bisio), psicanalista cialtrone e cinico, che un giorno decide di chiudersi in casa e mollare tutto. Questo gesto "estremo" non viene accolto bene da Silvia (Anna Foglietta), segretaria di Marcello, che decide di radunare i suoi pazienti per cercare, tutti insieme, di farlo uscire dalla crisi. Un'idea bellissima se non fosse che, ad aiutare Silvia, ci saranno uno spacciatore affetto da attacchi di panico, Nazareno (Marco Giallini), un quarantenne mammone cronico, Pasquale (Massimiliano Bruno), una ninfomane decisamente invadente, Vitaliana (Paola Minaccioni), una coppia in crisi sessuale, Enrico e Betta (Pietro Sermonti e Caterina Guzzanti) e Michelangelo, telecronista in crisi per il tradimento della moglie. Strampalati ma affettuosi e divertenti, i pazienti di Marcello cercheranno in ogni modo di tirargli su il morale riuscendo a farlo aprire alla vita per diventare una persona migliore.

NOTE DI REGIA

Confusi e Felici è la storia di uno psicanalista in crisi che viene aiutato dai suoi pazienti a vedere il bello della vita. E' sempre difficile camminare in bilico tra la leggerezza e la profondità, trovare la misura tra la credibilità e l'improbabilità e far nascere situazioni esilaranti anche in contesti che di divertente hanno ben poco. Questa è la strada che ho scelto da qualche anno. Già in *Nessuno mi può giudicare* raccontavo una storia che detta in due parole sembrava drammaticissima, con una donna sul lastrico costretta a fare la escort. Eppure era una commedia che lasciava spazio a molto divertimento. In *Viva l'Italia* ho premuto l'acceleratore sulla comicità più spinta per raccontare la situazione drammatica di un Paese marcito. In questo ultimo film mi sono voluto invece divertire ad analizzare le idiosincrasie dei protagonisti nel pieno della loro crisi. Come reagirebbe un uomo che sta per diventare cieco ai suoi ultimi mesi di vista? Di sicuro è un argomento che non tratta tematiche sociali ma che cerca di andare a scovare nell'intimo quella componente umana che rende i personaggi, seppur divertenti, molto veri. Io una piccola risposta me la sono data: quell'uomo in difficoltà cercherebbe di vivere appieno la vita, proverebbe a divertirsi, a giocare, a fare amicizia e innamorarsi. Questo è quello che capita allo psicanalista Marcello Bernazzani (Claudio Bisio) che, superata una prima fase di demoralizzazione per la notizia della cecità imminente, decide di farsi trascinare in un girotondo di situazioni limite. A trascinarlo saranno i suoi pazienti e la sua segretaria, ognuno con un mondo diverso da mostrare, ognuno con una personale "bellezza" da esibire. Ma a mostrare la strada giusta sarà uno psicoterapeuta (Gioele Dix) che saprà far vedere la vita a Marcello da un punto di vista differente, curandolo con poche semplici idee. Grandi incontri, amicizie vere e un amore profondo che riusciranno a cambiare la "vista" di Marcello. Lavorare sulle emozioni e sul divertimento è stato facile con questo cast che ho avuto la fortuna di dirigere. Ho trovato sempre le soluzioni che mi piacevano grazie alla generosità e alla propositività di Bisio, Foglietta, Giallini e gli altri. La scelta degli attori per me è sempre molto importante, anche nei piccoli ruoli cerco sempre di non lasciare niente al caso e continuo, come nei film precedenti, ad attingere dagli artisti che frequentano i miei laboratori teatrali e dalla mia "cricca" di caratteristi che mi accompagnano oramai da 25 anni.

MASSIMILIANO BRUNO

Esordisce alla regia cinematografica con il film *Nessuno mi può giudicare* (2011), interpretato da Paola Cortellesi, Raoul Bova e Rocco Papaleo ed è subito campione d'incassi, tanto che a giugno 2011 si aggiudica il Nastro d'argento come miglior commedia. Nell'ottobre 2012 esce nelle sale *Viva l'Italia* di cui Bruno è nuovamente regista, autore e attore. Una commedia dal sapore amaro che intreccia i sentimenti, sempre protagonisti delle storie scritte dal regista romano, al racconto di un quadro politico desolante e corrotto. Con un fantastico Michele Placido, Raul Bova, Ambra Angiolini, Alessandro Gassman, Rocco Papaleo, Maurizio Mattioli, Sara Felberbaum, Edoardo Leo. Tra un film e l'altro si ricarica sul palcoscenico, non dimentica infatti il teatro, il primo amore, a cui si dedica appena può, attivo sostenitore della nouvelle vague del teatro romano che alimenta formando giovani artisti nei suoi laboratori. Nel frattempo s'impone nel panorama cinematografico italiano scalando rapidamente la classifica più attesa del cinema italiano, la Power List (Ciak e Box Office) con i 50 nomi più gettonati di stagione e nella classifica 2013, Bruno sale dal 20° al 17° posto. Attesissimo è il suo ritorno sul grande schermo con l'annunciato *Confusi e felici*, la nuova commedia prodotta da IIF con Rai Cinema e distribuita da 01 Distribution, scritta e ancora una volta diretta e interpretata da Bruno, nelle sale il prossimo 30 ottobre. Autore di molte sceneggiature di successo, tra cui *Notte prima degli esami*, *Ex*, *Maschi contro femmine* e *Femmine contro Maschi* per la regia di Fausto Brizzi, Bruno muove i suoi primi passi sui palcoscenici dei teatri romani insieme agli amici di sempre e a quelli che lo diventeranno, gli stessi che ama coinvolgere in ogni sua avventura artistica. Una su tutte è Paola Cortellesi, per la quale scrive tre commedie teatrali che saranno i loro primi successi e il biglietto da visita per il grande pubblico: *Cose che capitano*, *Ancora un attimo*, che interpreta al suo fianco, e *Gli ultimi saranno ultimi*, vincitore di numerosi riconoscimenti come il Premio ETI - *Gli olimpici del teatro*, il Premio della critica 2006 e il premio Anima, per l'attualità del testo che affronta importanti tematiche sociali legate al mondo del lavoro. Lo spettacolo *Agostino - Tutti contro Tutti* con Rolando Ravello e Alessandro Mannarino diventa un film per il cinema come anche l'altro suo spettacolo *Ti Ricordi di me* con Edoardo Leo e Ambra Angiolini. Il suo cavallo di battaglia, quello che registra il tutto esaurito ogni volta che viene portato in scena, rimane il monologo *Zero*, da lui scritto e interpretato. Per la televisione scrive per *I Cesaroni*, *Quelli che il calcio*, *Non ho l'età*. Conduce trasmissioni televisive tra le quali *Saturday Night Live* per La7 e *80° minuto* per FX. È attore nella serie televisiva *Boris*, vincitrice più volte del Roma Fiction Festival dove interpreta il ruolo di Nando Martellone, e nella serie dell'ispettore Coliandro nei panni dell'ispettore Borromini. La prima esperienza come autore e conduttore di un programma radiofonico tutto suo è *Ten-Dieci storie per 10 idoli*, in onda su Rai Radio2 nella primavera del 2012. E' un successo di critica e record di download tanto che la rete decide di riproporre in replica il programma. Attualmente Bruno sta ideando il suo prossimo film, ancora una volta al fianco della Cortellesi.

EDOARDO FALCONE

Nasce a Roma dove studia ed inizia la propria formazione professionale frequentando la Scuola Internazionale dell'Attore "A. Fersen". Nel 2000 è finalista nella manifestazione nazionale di cabaret "Riso in Italy" e partecipa anche negli anni successivi a serate di cabaret presso diversi teatri e locali della capitale interpretando testi propri. Prosegue, così, con successo, la propria carriera di autore teatrale e nel contempo scrive con Rodolfo Laganà lo spettacolo *Laganà Social Club* in scena al Teatro Brancaccio di Roma, e insieme a Mario Pappagallo e allo stesso Laganà, lo spettacolo dal titolo *Geneticamente mortificato*, rappresentato al Teatro Tenda Mercati Generali, al Teatro Greco e al Teatro Parioli. Continua la sua carriera di attore interpretando ruoli teatrali e cinematografici nelle commedie *Nessuno mi può giudicare* (2010/2011) e *Viva l'Italia* (2011/2012) di Massimiliano Bruno, con il quale firma la scrittura. Consolida l'impegno di scrittura per il cinema firmando con Massimiliano Bruno e Andrea Bassi la sceneggiatura del film *Tutto l'amore del mondo* con Nicolas Vaporidis, Sergio Rubini ed Enrico Montesano, regia di Riccardo Grandi. Nel 2010 con Gianluca Bompreszi e Paolo Costella, la sceneggiatura del film di Massimo Boldi *A Natale mi sposo*. Nel 2011 con Gianluca Bompreszi la sceneggiatura di *Matrimonio a Parigi* per la regia di Claudio Risi.

Nel 2012, insieme a Carlo ed Enrico Vanzina, è coautore di *Mai Stati Uniti* per la regia di Carlo Vanzina e, nel medesimo anno, la sceneggiatura del remake di *Per Sfortuna che ci sei* per la regia di Alessio Maria Federici, insieme Alessio Maria Federici e Davide Lantieri. Nel 2006 scrive con Massimiliano Bruno una puntata della serie televisiva *I Cesaroni*, con Claudio Amendola e Elena Sofia Ricci. Nel 2013, torna a lavorare con Carlo ed Enrico Vanzina per la sceneggiatura del film *Un matrimonio da favola*. Nel 2014 gira le riprese della sua opera prima per il cinema, dal titolo *Se Dio vuole*.

CLAUDIO BISIO

Diplomato attore presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano, la vita professionale di Claudio Bisio ha sempre visto l'intrecciarsi di teatro, cinema e televisione.

In teatro esordisce con diverse produzioni del Teatro dell'Elfo, tra cui *Nemico di classe* di Nigel Williams con la regia di Elio De Capitani (1983), *Comedians* di Trevor Griffiths (1985) e *Sogno di una notte d'estate* di W. Shakespeare (1981) con la regia di Gabriele Salvatores. Non trascurava nemmeno il teatro d'impegno civile e nel 1987 è a fianco a Dario Fo in *Morte accidentale di un anarchico*. Nel 1988 esordisce con il primo dei suoi one-man-show, *Guglielma*, cui seguiranno, tra gli altri, *Aspettando Godo* (1990) e *Tersa Repubblica* (1994). Nel 1997 nasce il sodalizio con il regista Giorgio Gallione, dal quale nasceranno gli spettacoli *Monsieur Malaussène* (1997) e *Grazie* (2005) di Daniel Pennac, ma anche *La buona novella* (2000) di Fabrizio de André, *I bambini sono di sinistra* (2005), scritto con Michele Serra e Giorgio Terruzzi, *Seta* (2007) una lettura-teatrale del romanzo scritto da Alessandro Baricco e *Io quella volta lì avevo 25 anni* (2009/2010), ultimo testo scritto da Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Il sodalizio Bisio/Gallione prosegue nel 2014 con *Father and Son*, il nuovo testo ispirato a *Gli Sdraiati* di Michele Serra, che ha visto un debutto di grande successo al Teatro Alighieri di Ravenna e sarà in tournée nei primi mesi del 2015.

Al cinema Claudio Bisio ha lavorato con numerosi registi, tra cui Gabriele Salvatores (*Turné* - 1989, *Mediterraneo* - 1991 (Premio Oscar nel 1992 come Miglior Film Straniero), *Puerto Escondido* - 1992, *Sud* - 1993, *Nirvana* - 1997), Dino Risi (*Scemo di guerra* - 1985), Ugo Chiti (*Albergo Roma* - 1995), Francesco Rosi (*La tregua* - 1997), Antonello Grimaldi (*Il cielo è sempre più blu* - 1996, *Asini* - 1999), l'esordiente Carlo Arturo Sigon (*La cura del Gorilla* - 2006), Neri Parenti (*Natale a New York*, 2006), Giovanni Veronesi (*Manuale d'amore 2-Capitolini successivi*, 2007), Luca Lucini (*Amore, Bugie & Calchetto*, 2008), Giulio Manfredonia (*Si può fare*, 2008), Fausto Brizzi (*Ex*, 2009, *Maschi contro Femmine*, *Femmine contro Maschi*, 2010 e *Indovina chi viene a Natale?*, 2013), Luca Miniero (*Benvenuti al Sud*, 2010 - *Benvenuti al Nord*, 2011), Massimo Martelli (*Bar Sport*, 2011), Riccardo Milani (*Benvenuto Presidente!*, 2013) e Francesco Patierno (*La Gente che sta bene*, 2014). Prossimamente inizieranno le riprese di *Ma che bella sorpresa*, regia di Alessandro Genovesi con Frank Matano, ed il 30 ottobre 2014 uscirà nelle sale cinematografiche *Confusi* e *Felici* di Massimiliano Bruno; il cast - capitanato da Claudio Bisio - vede tra i protagonisti Marco Giallini, Anna Foglietta, Paola Minaccioni, Caterina Guzzanti, Pietro Sermonti e lo stesso Massimiliano Bruno. Si è inoltre divertito a dare la sua voce a Sid, il bradipo del film di animazione *Ice Age* (I nel 2002, II nel 2006 e III nel 2009 e IV nel 2012), alla talpa Mole di *Atlantis* (animazione, 2001) e all'imperscrutabile Leon di *Terkel in trouble* (animazione, 2006). Nel 2012 ha dato la voce al personaggio di Dracula al fianco di Cristiana Capotondi in *Hotel Transylvania* ed all'orso protagonista in *Ernest e Celestine* con Alba Rohrwacher, scritto e sceneggiato da Daniel Pennac.

In televisione, dopo l'esordio con *Zanzibar*, la sit-com di cui è anche autore (1988, Italia1), ha condotto *Cielito Lindo* (1993, RaiTre) e lavorato a *Mai dire gol* con la Gialappa's (1998-99, Italia1), *Teatro 18* con Serena Dandini (2000, Italia 1) e *Le Iene*

(2001, Italia1). Ha condotto *Zelig* fin dalla sua prima edizione (1997, Italia1), divenuto poi *Zelig Circus* quando il programma è passato in Prime Time (dal 2004 al 2011, Canale5). Ha condotto tre edizioni del *Concerto del Primo Maggio* (2004/05/06, RaiTre) e la XXIIIa edizione del *Gran Premio dello Spettacolo* (2007, Canale 5). Ha inoltre interpretato, assieme a Sabrina Ferilli, il film-tv *Due imbroglioni e mezzo* (2007, Canale 5), diretto da Franco Amurri con 4 nuovi episodi (2010, Canale 5).

Tra le passioni di Claudio c'è la musica e con l'amico Rocco Tanica, uno dei fondatori del gruppo Elio e Le Storie Tese, ha realizzato il singolo *Rapput* disco dell'estate 1991 (60.000 copie e primo in classifica per tre mesi), contenuto nel successivo LP *Paté d'animo*. Nell'estate 2006, ha girato la penisola in tournée con Elio e le Storie Tese con la (quasi) rock-opera *Coèsi se vi pare*. Nel 2008 ha interpretato *La musica nascosta*, radiofilm sceneggiato da Tiziano Scarpa, con musica di Michele Tadini, prodotto da Michele Dall'Ongaro per RaiRadio3. L'opera ha vinto la 60ma edizione del Prix Italia nella sezione Radio Music – Composed. Ha pubblicato alcuni libri, tra cui *Quella vacca di Nonna Papera* (1993, Baldini&Castoldi), *Prima comunella e poi comunismo* (1996, Baldini&Castoldi) e *Claudio Bisio che simpatico umorista* (2002, Mondadori, cofanetto con VHS). Nell'Ottobre 2008 è uscito nelle librerie *Doppio Misto – Autobiografia di coppia non autorizzata*, scritto da Claudio Bisio e Sandra Bonzi, per Feltrinelli Editore, attualmente alla terza edizione.

MARCO GIALLINI

Ha iniziato la sua carriera frequentando la Scuola d'Arte a Roma e dopo anni di esperienza a teatro con importanti registi, quali Arnoldo Foà (*La pace*), Ennio Coltorti (*Carta e penna*) e Angelo Orlando (*Messico e Nuvole e Casa matta vendesi*), nel 1995 debutta al cinema con il lungometraggio *L'anno prossimo vado a letto alle dieci!* diretto da Angelo Orlando. Le sue migliori interpretazioni sul grande schermo si possono apprezzare in film come *L'odore della notte* di Claudio Caligari, *Almost blue* di Alex Infascelli, *L'ultimo capodanno* di Marco Risi, dove Marco interpreta il marito di una bellissima Monica Bellucci, *Tre punto sei* di Nicola Rondolino, *Barbara* di Angelo Orlando e *Non ti muovere* di Sergio Castellitto, suo fraterno amico. Da ricordare, per il piccolo schermo, la serie *I buttafuori* di Giacomo Ciarrapico, e la sua partecipazione alla terza serie di *Boris 3* di Davide Marengo. Diventa noto al grande pubblico con il ruolo del Terribile nella serie cult *Romanzo criminale* di Stefano Sollima. La svolta nella sua carriera cinematografica avviene nel 2010 grazie all'amico Carlo Verdone che lo sceglie per il film *Io loro e Lara*, ruolo che gli vale la nomination come migliore attore non protagonista per i Nastri d'Argento, per il Ciak d'Oro e il David di Donatello. Nel 2012 è protagonista di tre film che ne mostrano le sfaccettature artistiche. Interpreta il ruolo di un poliziotto della celere nella pellicola drammatica *ACAB – All Cops Are Bastards* per la regia di Stefano Sollima, poi veste i panni di Domenico Segato, donnaiolo impenitente e giocatore compulsivo, nel film di Carlo Verdone *Posti in piedi in Paradiso*. Grazie a questi due ruoli Marco si aggiudica il Nastro d'Argento come Migliore attore non protagonista, il premio Cinè-Ciak d'oro per la commedia come Migliore attore rivelazione dell'anno e il Ciak d'Oro come Personaggio dell'anno. Nel 2012 è protagonista della commedia di Paolo Genovese *Una famiglia perfetta* accanto a Sergio Castellitto, con cui aveva già lavorato nei film *Non ti muovere* e *La bellezza del somaro*. A febbraio 2013 è al cinema con l'opera prima *Tutti contro tutti* dell'amico Rolando Ravello e, a metà marzo, con il film di

Edoardo Leo *Buongiorno papà*. Nel 2014 è il protagonista al cinema del nuovo film di Paolo Genovese *Tutta colpa di Freud*, nel quale interpreta un padre analista alle prese con tre figlie. Nell'estate 2014 riceve il "Premio Ennio Flaiano" come Miglior attore per *Tutta colpa di Freud* e il premio speciale "Nino Manfredi" consegnato ai Nastri D'Argento. Presto tornerà al cinema con *Ogni maledetto Natale* di Ciarrapico, Vendruscolo e Torre, *Storie Sospese* di Stefano Chiantini e *Se Dio vuole* di Edoardo Galea. E' tra i protagonisti della nuova commedia di Max Bruno *Confusi e Felici*.

ANNA FOGLIETTA

Anna Foglietta approda allo spettacolo quasi per caso trascinata dalle sue passioni. Già al Liceo Classico Socrate di Roma, sceglie di seguire un corso di teatro, opera, musica e operetta iniziando a calcare le scene, dietro le quinte, e cantando nel coro con la sua voce da mezzosoprano.

La prima esperienza assoluta in un ruolo sarà infatti un'operetta di Jacques Offenbach dai racconti di Hoffmann. Terminato il liceo, diventa un factotum al Teatro de' Cocchi di Roma, ma grazie a questa gavetta entra in scena vestita da Pulcinella per fare la suggeritrice. Da qui inizia un percorso che passa attraverso la pubblicità, il teatro, la televisione ed approda infine al cinema. Arriva alla sua prima esperienza televisiva con *La Squadra* in cui rimane per quattro anni e a cui seguono due stagioni di *Distretto di Polizia*.

Il primo film per il cinema è *Sfiorati* di Angelo Orlandi e nel 2008 *Solo un padre* di Luca Lucini per la cui interpretazione riceve il suo primo premio: "Attrice Rivelazione dell'Anno" al Festival delle Cerase. Con il ruolo di Eva in *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno ottiene la candidatura ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento e riceve il premio "Antica Fratta" che la consacra come miglior attrice di commedia per il 2011. Sempre con Massimiliano Bruno lavora per il film *Confusi e Felici*. Lavora con i Vanzina in *Ex-Amici come prima* (2011) e in *Mai stati uniti* (2013), con Neri Parenti in *Colpi di Fulmine* nel 2012. Per quest'ultimo vince il Cine Ciak d'Oro come miglior attrice comica e le Chiavi d'Oro per gli incassi.

Ritorna in televisione con *L'oro di Scampia* e prossimamente con *Ragion di Stato* di Marco Pontecorvo. Mentre al cinema la vedremo nel nuovo film di Edoardo Leo.

PAOLA MINACCIONI

Paola Minaccioni nasce a Roma. E' diplomata come attrice presso la maggiore scuola italiana di cinema, il Centro Sperimentale di Cinematografia, dove ha sperimentato varie tecniche di recitazione dal metodo Orazio Costa, Stanislavskij. Ha approfondito gli studi a Mosca, presso il GITIS con Nikolay Karpov, studiando il metodo Mejercold. E' un'esperta di sonetti belliani che studia e legge con il Maestro Gianni Bonagura per il centro studi Giuseppe Gioachino Belli. Televisione, cinema, teatro e radio rappresentano senza differenza i suoi luoghi di espressione. Per citare alcuni dei suoi lavori per la televisione: *Neripoppins* in onda su Rai 3, *The show must go off* (La 7), *Parla con me*, con le parodie del Ministro Giorgia Meloni, la giornalista di Rai Tre Giovanna Botteri. *Mai Dire Martedì*, con la Gialappa's dove si è esibita tra l'altro, nell'imitazione di Amy Winehouse. Ha fatto parte, inoltre, per tre stagioni, del cast della serie Tv *Un Medico in famiglia*. Per il cinema, e' protagonista di alcuni film: *Un Matrimonio da Favola* di Carlo Vanzina (2013),

Pazze di me di Fausto Brizzi (2013); *Magnifica Presenza* di Ferzan Ozpetek con Elio Germano (per la sua interpretazione si è aggiudicata il Globo d'Oro 2012). Con il regista Ferzan Ozpetek e il suo *Allacciate le cinture*, Paola dopo la candidatura ai David di Donatello 2014 vince il prestigioso Nastro D'Argento come Miglior Attrice non Protagonista. Partecipa anche al film di Matteo Garrone, *Reality*, premiato a Cannes con il Gran Premio della Giuria 2012.

Protagonista di molte commedie: *Baciato dalla fortuna*, *No Problem*, entrambi affiancando Vincenzo Salemme e nel pluri-premiato *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek (2010). Nel 2014 è sul set di *Confusi e Felici* di Massimiliano Bruno, *Un Natale Stupefacente* di Volfango de Biasi e *Torno indietro e cambio la mia vita* di Carlo Vanzina. Per il teatro: *Il giardino dei Ciliegi*, di A. Cechov, regia di Attilio Corsini, *Sovrappeso insignificante Informe* di W.Schwab, regia di Valeria Talenti, *Le tre sorelle*, A. Cechov regia di Duccio Camerini, *Non raccontateci favole*, scritto e interpretato con Caterina Guzzanti, *Infinite o Sfinite* di e con Paola Minaccioni e Emanuela Grimalda, regia M. Margotta. *La banalità dell'amore* di S.Liebrecht, mise en espace per la regia di Pero Maccarinelli. Per il teatro contemporaneo si segnalano, tra gli altri, *La tattica del gatto*, di Gianni Clementi, con la regia di Valeria Talenti. *Ma che bell'Ikea*, di Gianni Clementi. Per la radio fa parte del cast fisso dei due programmi di punta di Rai Radio2: *Il Ruggito del Coniglio* e *610*.

CATERINA GUZZANTI

Caterina Guzzanti nasce a Roma nel 1976. Il suo esordio televisivo avviene nel popolare programma *Pippo Chennedy Show*, ideato e condotto da Corrado Guzzanti e Serena Dandini, in onda su Rai 2 nella stagione 1997. Sempre sulla stessa rete nel 1998 affianca la sorella Sabina nel programma *La posta del cuore* e debutta al cinema interpretando una piccola parte nel film *Le faremo tanto male*, diretto da Pino Quartullo. Successivamente partecipa a *L'ottavo nano*, del 2000 e *Il caso Scafroglia* del 2002. Sempre nel 2002 è presente nel cast del primo lungometraggio diretto dalla sorella Sabina: *Bimba - È clonata una stella*. Subito dopo prende parte al film di Marco Filiberti *Poco più di un anno fa*. Nel 2003 partecipa ad *Assolo* su La7 ed è uno dei personaggi di punta delle tre edizioni di *Bulldozer*, su Rai due dal 2003 al 2005, nei panni di Orsetta, la nobile bambina posseduta e Miss Italia, la venditrice di accendini cinese, Giada de Blanc e altri personaggi. Nel 2004 lo Stabile di Genova la vuole nel ruolo di Cunegonda in *Candido Soap Opera Musical*, per la regia di Andrea Liberovici. Nel 2006 e 2007, prende parte ai programmi della Gialappa's band *Mai dire Lunedì*, *Mai dire martedì* e *Mai dire Grande Fratello* su Italia 1 con imitazioni dei concorrenti della casa e personaggi inventati, come l'entusiasta stagista Monicarelli. Sempre nello stesso anno interpreta un'avvenente aliena nel film di Corrado Guzzanti, *Fascisti su Marte*. Nella stagione 2008 fa parte del cast di *Parla con me*, il programma firmato Dandini ed è protagonista della fortunata parodia di Mariastella Gelmini. Nello stesso programma interpreta Susanna, la "ragazza facebook", la cui vita ruota intorno al popolare social network, e una giornalista di Sky TG 24 indignata per l'aumento dell'IVA a Sky. Tra il 2006 e il 2010 è tra i protagonisti delle prime tre stagioni della sit-com *Boris*, diretta da Ciarrapico, Torre e Vendruscolo, in onda sul canale satellitare Fox nel ruolo di Arianna, l'assistente alla regia. Nel 2009-2010 affianca Corrado nel suo *Recital*, tournée teatrale che incassa più di ogni altro spettacolo in quella stagione. Nel 2011 interpreta ancora Arianna nel lungometraggio *Boris - Il film*, tratto dalla serie televisiva. Sempre negli stessi anni la

di Maddalena De Panfilis intitolata *Sleepless*. □ Nel 2009 è protagonista del film televisivo di Canale 5 *Un amore di strega* diretto da Angelo Longoni e gira la terza stagione di *Boris* diretta da Davide Marengo. Nel 2010 ritorna a lavorare in teatro con lo spettacolo *Dona Flor e i suoi due mariti*, liberamente tratto dal romanzo omonimo di Jorge Amado per la regia di Emanuela Giordano. Nel 2011 ritorna sul grande schermo con *Boris-Il Film* per la regia di Ciarrapico, Torre, Vendruscolo e nell'opera prima di Saverio Di Biagio *Qualche nuvola*. L'anno successivo è Archie Goodwin nella serie tv per Rai 1 *Bentornato Nero Wolfe* per la regia di Riccardo Donna. Nel 2012 è uno dei protagonisti del film diretto da Ferdinando Vicentini Orgnani *Vino Dentro* ed è sul set della mini serie per Rai 1 *Anna Karenina* regia di Cristian Duguay. Nel 2013 sarà protagonista a teatro del musical *Full Monty* diretto da Massimo Romeo Piparo. Nel 2014 è uno dei protagonisti del film rivelazione dell'anno *Smetto quando voglio* di Sidney Sibilia e sempre nello stesso anno sarà nella nuova commedia corale di Max Bruno *Confusi e Felici* e nella commedia amara *Zio Gaetano è morto* per la regia di A. Manzini. Attualmente è impegnato sul set del film *Sei mai stata sulla luna?* di Paolo Genovese.

KELLY PALACIOS

Kelly Palacios è un'attrice colombiana, di madrelingua spagnola, venuta in Italia ancor giovanissima per studiare l'italiano, divenuta ormai per lei la sua seconda lingua. Scritturata per la serie tv *Incantesimo*, ne diventa una delle protagoniste per tre anni. Terminata l'esperienza televisiva di lunga serialità, nella quale riscosse grande successo, Kelly prosegue la sua carriera televisiva dapprima come protagonista di puntata in *Don Matteo 6* con la regia di Giulio Base (2008), poi come personaggio di serie in *Butta la luna 2* di Vittorio Sindoni (2008-2009). E' stata poi interprete nella serie *Narcotici*, regia di Michele Soavi (2010) ed ha successivamente interpretato un ruolo importante in *Tutti pazzi per amore 2* di Riccardo Milani. Nel 2010 Paolo Virzì la chiama come interprete nella pubblicità da lui diretta *Progetti* (Axa-MPS). Il 2014 è per Kelly Palacios l'anno in cui viene scoperta dal cinema. Interpreta in questo stesso anno due film: *Zio Gaetano è morto*, regia di Antonio Manzini e il ruolo di Mercedes nel film di Massimiliano Bruno *Confusi e Felici*.

INTERVISTA A MASSIMILIANO BRUNO

Che cosa succede in scena in “Confusi e felici”?

“Raccontiamo le vicende di Marcello, uno psicanalista freudiano (Bisio) piuttosto cinico e cialtrone che un giorno scopre di avere un problema di salute e cade in depressione, decidendo di mollare tutto chiudendosi in casa e abbandonando a loro stessi i suoi pazienti. Questo gesto "estremo" sorprende e sconcerta la segretaria di Marcello, Silvia (Anna Foglietta), che decide di radunare i vari clienti dello studio - tutti piuttosto strampalati ma affettuosi e divertenti - per cercare, in una sorta di rovesciamento delle parti, di fare con loro fronte comune per tirargli su il morale e farlo aprire alla vita aiutandolo a guarire (anche se in realtà tutti si mobilitano perché non vogliono perdere il rapporto instaurato con l'analista...) Si tratta di uno spacciatore affetto da attacchi di panico, Nazareno (Marco Giallini); un quarantenne mammoni cronico, Pasquale (Massimiliano Bruno); una ninfomane decisamente invadente, Vitaliana (Paola Minaccioni); una coppia in crisi sessuale, Enrico e Betta (Pietro Sermonti e Caterina Guzzanti) e Michelangelo (Rocco Papaleo), telecronista in crisi per il tradimento della moglie. Convinti che "l'unione fa la forza", cercheranno tutti di uscire dall'impasse creando un inatteso gruppo di amici che affronteranno i loro vari problemi frequentandosi e facendo esperienze comuni andando in terapia con Marcello da un grande psicoterapeuta non freudiano (Gioele Dix) che troverà il modo di far sì che ognuno sconfigga i propri fantasmi e di guarirli.”

Che relazione si è creata con Claudio Bisio e con gli altri interpreti?

“A mio avviso, in questo film, Claudio dà vita ad una prova d'attore straordinaria perché riesce ad essere divertente ma anche a restituire una grande profondità, ha capito che aveva a disposizione un grande ruolo e che poteva dar vita ad una prova d'attore a tutto tondo alle prese con un personaggio corposo e intenso: ho rimandato di otto mesi le riprese pur di avere nel cast sia lui che Marco Giallini, che è un paziente spacciatore che soffre di attacchi di panico perché ha messo incinta una ragazza cubana e deve prendersi le sue responsabilità. Giallini ha a disposizione un personaggio molto divertente, che va spesso a segno con le sue battute fulminanti ma che, allo stesso tempo, vive una storia d'amore molto tenera con la giovane “quasi madre” riuscendo a tirar fuori certi momenti di tenerezza molto profondi. Anna Foglietta è Silvia, la segretaria dello psicanalista che diventerà poi il suo amore, una donna con una marcata femminilità creativo-artistica ma allo stesso tempo forte e capace di prendere decisioni importanti: a mio parere in questa occasione Anna si rivela perfetta e questo mi fa particolarmente piacere perché, fin dai tempi del nostro “Nessuno mi può giudicare”, il suo primo film da protagonista, si è instaurato tra noi un legame fortissimo. Altri interpreti secondo me perfetti sono Caterina Guzzanti e Pietro Sermonti, alias Betta ed Enrico, una classica coppia italiana di oggi in crisi che non fa l'amore da anni, i cui sentimenti e la cui vita sessuale sono stati stroncati implacabilmente dal boom dei social network: la libido tra loro è finita perché lui vive perennemente collegato su Internet, Twitter e Facebook, e i due cercheranno di risolvere il loro problema andando in terapia, senza riuscirci. Caterina è divertentissima nel ruolo di una borghesotta che ha una volgarità piena di luoghi comuni da lei resa in scena in modo magistrale, il personaggio di Pietro, invece, non è mai riuscito a fare un passo di danza perché non si mette mai

in gioco, è un uomo fermo, una statua vivente, il che rappresenta una metafora del fatto che non riesce ad avere relazioni, è insomma quello che a Roma si chiama un "bambascione". Paola Minaccioni è, invece, una "stalker" dello psicanalista, follemente innamorata di lui, lo perseguita finché capisce che non è il caso e decide di ripiegare su un quarantenne vergine sovrappeso completamente succube della madre il quale conserva ancora nella sua cameretta i giocattoli di quando era bambino (l'interprete sono io...).

Che cosa ti stava a cuore raccontare?

"*Confusi e felici* è il mio terzo film da regista ed è più simile a "Nessuno mi può giudicare" che a "Viva l'Italia", fin dalla fase della sceneggiatura scritta con Edoardo Galeone volevo mettere l'accento su come sia possibile, lavorando su se stessi, trasformarsi e diventare persone migliori. La nostra storia cerca di dire che di fronte alle avversità bisogna reagire e cibarsi del meglio che abbiamo intorno a noi, il che può essere rappresentato dall'amore, dall'amicizia ma anche dai consigli di persone più sagge di noi in grado di indicarci una strada migliore rispetto a quella che stiamo percorrendo al momento. Frequento la psicanalisi da venti anni e mi faceva piacere poter mettere al servizio del pubblico un mio percorso che mi ha giovato, mi ha fatto bene e mi ha reso più profondo: il senso generale è che si può guarire e la nostra scelta è stata quella di descrivere il percorso di rinascita attraverso comicità, approfondimento dei personaggi e tanta verità."

Sia questo film che i tuoi precedenti film oltre che divertire hanno ambizione di far pensare?

"Tutto viene visto senza troppe seriosità e attraverso l'occhio della comicità, è il grande insegnamento dei maestri della commedia degli scorsi decenni, autori di film che raccontano trame che, riassunte in tre righe, potrebbero sembrare drammatiche ma che invece sono commedie in cui il divertimento riesce a far riflettere su temi importanti. Un film è un veicolo di amore verso il pubblico e nel domandarmi quale mezzo si debba usare per raggiungere un certo fine la risposta è stata "l'ironia e la comicità" che sono in grado, secondo me, di veicolare in maniera corretta ogni tipo di messaggio. Se penso a certi film con cui sono cresciuto, "Dramma della gelosia" e "C'eravamo tanto amati" di Scola o "Il sorpasso" e "I mostri" di Dino Risi, mi accorgo che in quei casi si rideva quasi al limite del politicamente scorretto, con una certa cattiveria, ma che si trattava sempre e comunque di un cinema che non aveva paura di approfondire, che raccontava la disumanità, l'anaffettività della gente sia pure con grande comicità. E' quello il tipo di commedia che mi piace e che ho cercato di omaggiare, in questo ultimo film ma anche, ad esempio, nel personaggio di Paola Cortellesi di "Nessuno mi può giudicare" che era costretta a fare la escort o nel politico traffichino e disonesto recitato da Michele Placido in "Viva l'Italia!". Vorrei segnalare, per concludere, che in "Confusi e felici" ho avuto ancora una volta la felice opportunità di lanciare due esordienti di talento: la cubana Kelly Palacios e la ventiduenne Liliana Fiorelli che proviene dal mio laboratorio teatrale, una palestra in cui sono transitati tanti attori, animando un vivaio di interpreti che mi consente, ogni volta che preparo un film, di non avere quasi mai bisogno di effettuare dei provini. Grazie anche alla mia assidua frequentazione dei teatri romani, cerco da tempo di dar vita ad una sorta di archivio mentale personale sui nuovi talenti che, al momento buono, può sempre risultare utile."

INTERVISTA A CLAUDIO BISIO

Che cosa ti ha interessato del copione e del progetto?

“La risposta più ovvia è che si trattava di una bella sceneggiatura, ma aggiungerei la voglia e la curiosità di lavorare con colleghi e, in alcuni casi, direi proprio amici con i quali però non avevo mai avuto occasione di “giocare” e parlo non solo del regista (e attore) Massimiliano Bruno, ma anche di Giallini, Papaleo, Foglietta, Minaccioni, Guzzanti. Solo con Pietro (Sermonti, ndr) avevo già girato l’ottimo “Amore, bugie e calchetto” di Luca Lucini. Tra l’altro, non so se avete notato, ma sono tutti romani (a parte il lucano Papaleo), quindi un altro motivo di interesse della sceneggiatura è vedere un “milanese a Roma”, alle prese con la pajata, la Garbatella e Torre Sfranta, tutte cose che ho scoperto girando il film.”

Chi è lo psicanalista che interpreti e che cosa gli succede in scena?

“Si chiama Marcello, proprio come Mastroianni, e c’è pure una scena davanti alla fontana di Trevi dove lui e Silvia (interpretata da Anna Foglietta) si rendono conto di avere gli stessi nomi, appunto, di Mastroianni e della Ekberg nella “Dolce vita”... Insomma, sono uno psicanalista divorziato, con la passione della cucina e con una figlia grande che, ereditando la passione del padre, ha aperto un ristorante in Trentino insieme al suo fidanzato. Marcello scopre però che la vista gli si sta abbassando velocemente... e insomma, nel giro di pochi mesi rischia di non vederci più. Non la prende bene e decide di interrompere la sua attività, ma i suoi pazienti più affezionati, o più appiccicosi, non ci stanno, lo vanno a prelevare a casa quasi di forza, e decidono di fargli vedere le cose belle di Roma che lui probabilmente non ha mai visto. Dal Caravaggio di Villa Borghese, alla Garbatella, ai locali di lap dance... ciascuno secondo il proprio “know how”. Non vi dico però come va a finire.”

Come hai affrontato questo ruolo?

“Io in realtà non sono mai stato in analisi ma, per fortuna, non occorre avere ammazzato qualcuno per interpretare un assassino, per cui ho seguito come uno scolare le indicazioni di Max (Bruno, ndr) che, viceversa, mi pare abbia un’ampia esperienza anche personale in quel campo.”

Che tipo di rapporto si è creato con Massimiliano Bruno?

“Beh, come dicevo, Massimiliano ha rappresentato uno dei motivi principali per cui ho accettato di fare questo film. Lo conoscevo già come attore comico, tramite Paoletta (Paola Cortellesi, ndr), l’avevo conosciuto meglio di persona (mitico il loro spettacolo teatrale “Gli ultimi saranno ultimi”) e l’avevo incontrato anche come sceneggiatore nel film “Ex” di Fausto Brizzi, in cui era stato disegnato per me uno dei personaggi più divertenti che mi sia mai capitato di interpretare (per quel ruolo fui anche candidato al David di Donatello). Insomma, mi mancava il Bruno regista. Ora l’ho conosciuto anche in quella veste e devo dire che tutte le mie aspettative si sono avverate: set rilassato, io e lui (e Giallini, e gli altri) a fare a gara a chi la sparava più grossa, a chi trovava la battuta più divertente, più dissacrante, più inaspettata... sia in scena che fuori. Diciamo che sono stati due mesi assolutamente divertenti, intensi ma anche belli stancanti. Alla sera arrivavo a casa e non riuscivo neanche a vedere la tv o a leggere un libro. Doccia e a nanna!”

Come ti sei trovato con gli altri attori?

“Dire bene è poco. Pensate che il titolo originale era “Tutti per uno” e io l’ho vissuto davvero così. Dove quell’uno non necessariamente ero io: a turno era quello di noi che in quel momento si trovava al centro della scena. Avete visto il cast? Siamo tutti comici. Io la conosco bene questa stupenda e maledetta razza: per una battuta saremmo capaci davvero di tutto... Quindi con un cast così o giochi a sgomitare e a voler avere sempre l’ultima battuta (vedi “I ragazzi irresistibili”) o capisci che la tua forza può essere enormemente amplificata se gli altri in quel momento ti fanno da coro, ti aiutano. Ed esattamente questo è accaduto, per merito soprattutto di Bruno che ha saputo dare a ognuno di noi un ruolo preciso, come in una squadra di calcio. E noi, direi, abbiamo saputo passarci la palla senza sbavature, senza svolazzi... spesso “di prima” (e chi capisce di calcio sa cosa intendo).”

INTERVISTA A MARCO GIALLINI

Chi è il personaggio che interpreti e che cosa gli accade in scena?

“Si chiama Nazzareno e il suo mestiere è quello di spacciatore di droghe leggere, non è più un tipo giovanissimo ma conserva il suo giro di frequentazioni. Alla fine si capisce che in fondo è una brava persona, un uomo buono (“ignorante come una borraccia di fanteria”, diceva mio padre) come viene rivelato dal suo rapporto con la sua giovane fidanzata cubana. Quando si scopre che lei è rimasta incinta lui, in un primo momento, vorrebbe evitare di prendersi qualsiasi responsabilità ma col tempo ci sarà un risvolto addirittura romantico in cui penso addirittura di riuscire ad intenerire. In fondo nei miei film brillanti, più che il cattivo di turno annunciato all’inizio, finisco quasi sempre col rivelarmi con il cuore tenero, un duro solo presunto. Questo Nazzareno somiglia forse a certi miei personaggi del passato, che dietro al divertimento rivelano una forte umanità ma poi c’è sempre qualcosa di nuovo da aggiungere, alla fine sono sempre io che mi metto al servizio dei vari personaggi, dietro ogni carattere ci sono sempre io con il mio vissuto.”

Come ti sei trovato con Massimiliano Bruno?

“Ci conosciamo da sempre e cercavamo da tempo l’opportunità giusta per lavorare insieme fino a quando non è arrivata questa sceneggiatura che prevedeva un bel plot e un personaggio molto interessante. Alla fine della lavorazione ci siamo ritrovati molto più amici di prima, il clima sul set è stato davvero ideale, Massimiliano mi ha dato spesso anche la possibilità di improvvisare perché lui è anche un attore e capisce quando in una certa scena si può aggiungere qualcosa per perfezionarla.”

E come è andata invece con Claudio Bisio?

“Tra noi è nato un rapporto bellissimo, si è rivelato davvero eccezionale come attore e come persona, una felice conferma di quello che pensavo. E’ sempre al servizio del film, se tu proponi di aggiungere qualcosa, lui non rimane fermo in un angolo a guardare, è creativo, scherza e gioca con tutti ma quando c’è da essere seri diventa subito molto preciso e concentrato. E poi mi ha colpito perché nella vita ha un suo rigore, è un padre di famiglia come se ne vedono raramente, per me è sempre molto importante sentirmi rassicurato dallo spessore di qualcuno, quando so e mi accorgo che ha dei sentimenti.”

Ricordi qualche momento particolare della lavorazione?

“Mi viene in mente subito una sequenza in cui tutti noi pazienti andiamo in Germania con l'autobus di linea guidato a turno o da Massimiliano Bruno o da una sua controfigura che frenavano entrambi bruscamente costringendo tutti noi a dare una capocciata addosso ai finestrini. Se hai l'opportunità di recitare in diverse scene collettive con gente come Bisio, Papaleo, la Guzzanti, la Minaccioni e la Foglietta ti ritrovi sempre un po' in difficoltà a finire la giornata, capita facilmente di perdersi nelle nuove trovate, negli errori buffi e nelle risate. Ho lavorato con attori esperti e capaci in grado di improvvisare spesso fuori dalla sceneggiatura rivelando un bagaglio di talento non indifferente, veniva assicurato un livello alto di tempi comici, ci si passava bene la palla, è tutta gente esperta che sa quello che fa, grandi commedianti ma anche una banda di matti veri.”

INTERVISTA AD ANNA FOGLIETTA

Hai capito subito che questo nuovo film con Massimiliano Bruno avrebbe rappresentato per te un'ulteriore occasione di crescita professionale?

“*Confusi e felici* ha avuto una genesi piuttosto complicata, Massimiliano me ne aveva già parlato diverso tempo fa, a febbraio dell'anno scorso a cena con la produttrice Federica Lucisano, mentre aspettavo la mia seconda figlia. Lui mi vuole molto bene ed essendo un bravissimo regista e sceneggiatore è riuscito a cogliere in me l'interprete giusta per un personaggio diverso, credibile e a tutto tondo, più romantico e sentimentale che mi ha gratificato molto perché mi dava l'occasione di mostrare altre mie corde più inconsuete alla maniera di Sandra Bullock.”

Chi è la Silvia che interpreti?

“E' la segretaria dello psicanalista Marcello interpretato da Claudio Bisio, è una giovane donna che ripiega su questo mestiere ma in realtà è una pittrice esperta di storia dell'arte, con un background diverso rispetto a quello del medico, ha una sensibilità artistica, all'inizio ha ben poco da spartire con lui che appare soprattutto cinico e attento al denaro. Silvia si adatta alla situazione perché bisogna pur vivere ma lo fa con dignità, non è una donna frustrata, ma quando si rende conto che Marcello ha un problema di salute serio e che ha bisogno di sostegno da donna intelligente e sensibile qual è capisce che vanno messi da parte dissapori e distanze. Lei e il gruppo di pazienti decidono così di trasformarsi negli psicanalisti di Marcello, accompagnandolo in varie occasioni attraverso comprensione, dialogo, svago ed esperienze comuni che servano a distrarlo e strada facendo tra Silvia e Marcello nascerà un sentimento molto bello e molto vero che culminerà in una bella storia d'amore al di là dei pregiudizi e delle apparenti differenze: gli esseri umani nel dolore mostrano la loro vera natura, lei riesce ad andare oltre le distanze che si creano anche davanti ai pazienti che sono una bella banda di ..mentecatti e cerca di trarne il massimo giovamento e a un certo punto anche lui capisce che è necessario cambiare atteggiamento. Le persone ciniche sono chiuse ma l'intelligenza di Marcello si rivela nell'apertura che finisce col mostrare nei confronti della vita: Silvia si rende conto che potrebbe esserci una soluzione alla malattia e lo accompagna nell'accettazione di un intervento serio a cui sottoporsi con tutti i suoi interrogativi: andare incontro ad un'operazione del genere serenamente non è semplice ma grazie a questa

grande donna che è Silvia lui acquisisce nuova forza e nuova consapevolezza.”

Come ti sei trovata con Claudio Bisio?

“Lo avevo conosciuto all'inizio della mia carriera interpretando con lui uno spot pubblicitario e, in seguito, c'eravamo “sfiorati” senza mai apparire insieme in scena in un film ad episodi di Enrico Oldoini intitolato “I mostri oggi”; lo seguo dai tempi della Gialappa's band in tv e sono una grande appassionata del suo teatro politico e civile, ho verificato da vicino quanto lui sia in grado di lavorare in profondità sul copione: non si accontenta mai, si mette spesso in discussione, arriva sul set sempre molto preparato e attento e cura ogni dettaglio. Credo che in quest'occasione abbia dato una bellissima conferma di essere un attore di grandissimo talento drammatico, ha una faccia che è una maschera e, secondo me, è riuscito a tirar fuori accanto a certe sue corde più note di comico anche altre tipiche di una recitazione più intensa, sofisticata e ricercata.”

Credi che si tratti di una commedia piuttosto inconsueta?

“Massimiliano Bruno ha avuto il coraggio di portare in scena un dramma, che è da sempre la base della grammatica di una commedia che si rispetti. Si parte da un dolore per esorcizzarlo e in questo caso Massimiliano ha voluto mostrare anche le varie psicosi dei vari pazienti con diverse caratterizzazioni comiche e la storia d'amore tra me e Bisio, vera, contrastata, tipica di due anime diverse che alla fine riescono a trovare un punto di contatto: oggi ne abbiamo molto bisogno, c'è una solitudine in giro che fa paura, in fondo il loro è un incontro tra due solitudini.”

Ricordi qualche momento della lavorazione in modo particolare?

“Soprattutto la scena finale del film che si è rivelata uno dei momenti più emozionanti della mia vita, mi sono resa conto di avere a che fare con una serie di colleghi straordinari che hanno dato, in un momento del film particolarmente drammatico, qualcosa di personale fuori da ogni routine. Quei momenti mi hanno fatto pensare al privilegio di poter fare un mestiere come il mio e di come siano belli gli attori che danno tanto e che amano il proprio personaggio, il film che stanno facendo e la situazione che vivono, confesso di aver pianto tanto e non solo durante la scena...”

INTERVISTA A PAOLA MINACCIONI

Come sei stata coinvolta in questo film e che cosa ti ha spinto ad accettarlo?

“Volevo da tempo lavorare con Massimiliano Bruno, ci conoscevamo già da una quindicina d'anni, dai tempi in cui recitavamo nei piccoli teatri off romani e quando mi ha proposto il personaggio è stato amore a prima vista. Se fai l'attore rischi sempre che ti proponano un po' gli stessi ruoli e io mi considero fortunata quando arrivano certe offerte insolite, ogni volta mi sorprendo, mi faceva ridere recitare la parte di questa ragazza bisognosa di affetto che prova una passione sfrenata per il suo analista, mi divertiva anche la storia perché un personaggio senza un contesto adeguato non funziona: il film è comico ma nasce da un problema serio, ha una forte base tragica, Claudio Bisio recita un personaggio tragicomico, è bello riuscire a rendere tutto molto divertente nonostante ci sia alla base un problema esistenziale da risolvere. E' bello anche poter raccontare qualcosa di importante senza prendersi troppo sul serio, la storia del film è molto “centrata”, tutti i pazienti cercano di portare il loro contributo per far guarire il loro

analista e il bellissimo messaggio portato con una grande dose di leggerezza è che una soluzione a portata di mano è quella di prendersi cura degli altri e non solo di se stessi.”

Come ti sei è trovata con Massimiliano Bruno?

“E’ una persona meravigliosa, un portento, una bomba, sta sempre “a palla”, non riesci a capire come fa a dirigere gli attori, controllare le luci, recitare, ridere e scherzare con tutti. Vedendolo all’opera mi ha sorpreso ancora di più per la sua incredibile vitalità, continuava a ripetermi “voglio che sia una gran figa”... Spesso quando si tratta di far ridere le attrici comiche, se non sono delle top model modelle vengono truccate per sembrare più brutte ma io sarò sempre riconoscente a Massimiliano per avermi voluta così, puntando sul fascino e su abiti seducenti (ha curato personalmente il look di tutti gli attori). E’ stato molto carino da parte sua spingere su questo aspetto, per me completamente inedito, abbiamo provato ad alimentare non solo il lato comico ma anche quello sensuale del personaggio: la seduzione fatta di humour, intelligenza e dettagli. Spesso l’erotismo è forte nei dettagli più che nelle cose macroscopiche. Questa Vitaliana, insomma, mi ha divertito tanto, è un tipo piuttosto “esaurito” che metterà in atto una decisa strategia di “arrembaggio”, in realtà cerca l’amore e lo troverà ma non dico dove, sarà un segreto.”

Che rapporto si è creato con Claudio Bisio e con gli altri attori?

“E’ stato facile lavorare con Claudio, è il top, in passato ha fatto diventare bravi accanto a lui in tv certi comici di “Zelig” che non lo erano affatto. Bisio è un grande, un uomo educato, gentile e rispettoso con tutti, recitare con lui è piacevolissimo, ne sono stata onorata. Ma guardandomi intorno sul set ero sorpresa anche di poter lavorare con tanti “mostri” di bravura come Giallini, la Guzzanti, Sermonti, che è un pazzo simpaticissimo, l’adorabile Foglietta, Papaleo, avevo intorno a me un cast che era una “bomba”, sono lusingata di essere stata accanto a questi grandi attori brillanti, perché ognuno di noi ha una cifra diversa di comicità, siamo tutti molto differenti l’uno dall’altro, non siamo uniformati, ognuno portava in scena se stesso e la sua personalità.”

Pensi che si tratti di una commedia inconsueta?

“Non saprei, mi sembra efficace, le storie ormai sono state raccontate tutte, sono i modi e i dettagli a renderle speciali, credo che ognuno di noi abbia messo nel film qualcosa di particolare, siamo riusciti a fare una commedia italiana ben fatta e in grado di far ridere, abbiamo ottenuto un gran risultato, non è detto che bisogna essere per forza originali, spesso basta fare bene le cose rendendole efficaci.”

INTERVISTA A CATERINA GUZZANTI

Chi è la Betta che lei interpreti?

“All’inizio del film i personaggi vengono presentati con una serie di immagini parallele che rivelano che sono andati tutti dallo stesso psicanalista per cercare di risolvere un problema specifico: quello di Betta e di suo marito Enrico (Sermonti) consiste nell’aver una vita di coppia dove l’eros è da tempo congelato, in posizione “stand by”. Si assiste ad una sorta di mio monologo in cui io parlo allo psicanalista come se non fosse lì presente, accanto a me, mio marito che non ha quasi mai spazio per “infilarsi” e difendersi dalle mie accuse mentre io continuo ad

ignorarlo e a parlarne malissimo spiegando la sua patologia, piuttosto diffusa, di uomo succube della mania di essere perennemente collegato sui social network al punto di fargli dimenticare la vita reale. Raccontiamo insomma l'impossibilità di essere normale di certa gente che va in giro per strada guardando il telefono e finisce addosso ai pali, completamente divorata e devastata dalla follia dei video o delle foto degli amici che bisogna ad ogni costo vedere, condividere e commentare. In questo caso poi, essendo in azione sul set due tipi "fissati" con lo sport come Sermonti e Massimiliano Bruno, il personaggio di Enrico è diventato naturalmente anche un calcio-dipendente che guarda continuamente, sul suo Ipad, tutte le partite di qualsiasi campionato, motivo di ulteriore disprezzo da parte di Betta perché, se in passato nella vita di coppia si faceva sesso almeno occasionalmente, col tempo si è invece arrivati allo zero assoluto..."

Cosa ti ha spinto a recitare in questo film?

"*Confusi e felici* è una commedia corale dove gli attori possono contare su personaggi ben delineati sulla pagina scritta ma poi vengono come invitati sempre a contare su un ampio margine di elaborazione. Prima di iniziare a girare, dopo la rituale lettura collettiva del copione con gli altri interpreti, Sermonti ed io abbiamo fatto un incontro più ravvicinato con Massimiliano Bruno e abbiamo preso delle decisioni sui nostri due personaggi per capire bene che cosa lui volesse e per proporre tutto quello che sentivamo più adeguato alla situazione. Conosco bene da tempo Massimiliano, credo che mi abbia scelto perché sapeva che io e Pietro saremmo stati pronti a inventare sul momento e a divertirci insieme: in fondo io e lui giochiamo in casa... totalmente, avendo recitato per quattro anni insieme nella serie tv "Boris" possiamo contare su un'intesa di fondo piuttosto immediata. Mi ha fatto molto piacere verificare poi come anche gli altri attori siano stati messi in grado di stimolare un analogo tipo di creatività "sul campo", sono un po' tutti dei caratteristi all'antica, pronti a recitare come nelle commedie di una volta dove anche i caratteri dei non protagonisti erano sempre ben definiti."

Come hai costruito il tuo personaggio?

"Nella vita non sono affatto disinvolta come la Betta che interpreto. Quando recito cerco sempre dei piccoli "appigli" per ricreare la tipologia di qualcuno che ho in mente - senza fare necessariamente riferimento ad una persona vera - e questo mi fa poi tornare un po'tutti i conti. In quest'occasione credo di aver individuato una tipologia romanesca ben precisa: Betta parla del marito come se lui non fosse presente accanto a lei (chiede regolarmente a tutti "ve pare normale questa cosa qua, non so, fate voi..."), si trasforma in una sorta di megafono rendendo sistematicamente pubblici e notori i problemi sessuali del suo Enrico, dice delle cose terribili mettendo in piazza i "panni sporchi" di famiglia e poi, appena c'è un problema, esplose e scade nella volgarità di popolo più becera."

Come si sei trovata con Massimiliano Bruno?

"Sul set in genere sono molto disciplinata ma devo dire che questa volta non era semplice concentrarsi senza scoppiare a ridere, ho faticato un bel po' alle prese con una "manica" di casinisti guidati paradossalmente dal regista che era quello che disturbava di più. Massimiliano Bruno è celebre per i suoi scherzi, è facile che magari un attimo prima del ciak si esibisca all'improvviso in una sonora pernacchia... ma in realtà anche nella sua estroversione tesa a smitizzare la

tensione alimenta volentieri con tutti una forte coesione creativa ed è molto attento al rapporto con i colleghi, si è dimostrato un regista molto capace, presente e attento con la troupe, credo che stia acquistando una disinvoltura e un'esperienza sempre maggiori."

Ricordi qualche momento particolarmente curioso, buffo e divertente?

"Sì... quelli di una sequenza in cui tutti noi pazienti portiamo il nostro medico in Svizzera dove dovrà sottoporsi al suo intervento. Il viaggio avviene su un autobus di linea guidato dal personaggio interpretato da Massimiliano Bruno ma, poiché lui era anche il regista e doveva dire "Motore!" "Azione!" prima di ogni ciak, alla guida c'era, al suo posto, una controfigura che guidava malissimo e ha rischiato di farci cadere tutti per terra sulle strade di montagna con le curve strette. Ce la siamo vista brutta, certe strattonate... avevo pure i tacchi...."

INTERVISTA A PIETRO SERMONTI

Come sei stato coinvolto in questo progetto?

"Conosco da tempo Massimiliano Bruno, nella nostra serie tv "Boris" recitava un personaggio di nome Martellone, è amicissimo di molti miei amici, lo vedo e lo frequento nella vita ma non avevo ancora mai lavorato con lui. Nella mia breve esperienza professionale, ho capito che sul set il regista è decisivo come un direttore d'orchestra, è lui che detta il clima e Massimiliano in questo senso si è rivelato una fonte di energia inesauribile. Quando mi ha chiamato per offrirmi di girare "Confusi e felici" mi ha detto che aveva scritto il mio ruolo pensando direttamente a me dandomi una doppia responsabilità, mi ha fatto piacere che pensasse che io fossi in grado di recitare un carattere simile, sono anni che cerco di spiegare a tutti che in fondo sono un caratterista. L'Enrico che interpreto somiglia ad un personaggio del libro "Gli sdraiati" di Michele Serra di 40 anni anziché 15 che, esibendo in modo sciatto una notevole "panza" e un barbone bianco, vive con gli occhi fissi sul tablet, dedicando ovviamente molto meno tempo a tutto quello che appartiene alla vita e pregiudicando qualsiasi slancio fisico, la voglia di fare sport o di fare l'amore... fino a quando sua moglie, disperata nel vederlo da tempo privo di desideri sessuali verso di lei, decide di portarlo a fare terapia di coppia dallo psicanalista Marcello interpretato da Bisio. Non si capisce bene se la distrazione di Enrico nei confronti del sesso sia una causa o un effetto rispetto al modo di essere di sua moglie Betta che è una bella rompiscatole: mentre lui è una specie di peluche morbido, lei parla invece sempre ad alta voce e non si trattiene mai quando deve esternare a chiunque che il marito ha problemi sessuali. Quando a un certo punto l'analista si ammala, teme di diventare cieco e pensa di lasciare la professione abbandonando tutti viene come preso in carico dai pazienti dello studio che cercano di traghettarlo verso un momento difficile della sua vita: Enrico e Betta si alleano così con lo spacciatore Giallini, il telecronista psicopatico Papaleo, la ninfomane Minaccioni, l'autista d'autobus "edipico" Massimiliano Bruno e cercano di fare in modo che l'operazione che attende Marcello sia per lui il più possibile leggera, ribellandosi soprattutto all'idea di restare senza nessuna forma di guida e tutela: fanno i suoi interessi ma anche i loro e questo dà luogo a situazioni molto divertenti. "

Come ti sei trovato con Caterina Guzzanti?

"Stimo moltissimo da sempre Caterina, dal punto di vista della recitazione "giociamo in casa", è bello farsi guidare da lei in scena e farsi dettare i tempi della commedia: io sono una specie di bradipo ed essere succube di una come Caterina è un grande vantaggio, un grande privilegio. Credo che la nostra coppia sia facilmente riconoscibile, abbiamo raccontato in scena qualcosa che ha a che fare con la nostra epoca, l'evaporazione del desiderio dovuta alla tecnologia eccessiva, penso che si ritroveranno in tanti in questo deficit di attenzione fisica. Enrico in qualche modo riscopre interesse verso il corpo della moglie soltanto quando lo vede inquadrato nel tablet e, nel portare in scena questa circostanza, mi sono ispirato a tante persone che conosco bene che vivono tra foto, Twitter e Facebook, persone intelligenti di una certa età che stimo e che hanno incontrato questa specie di bulimia finendo col restarne inesorabilmente vittime."

Che tipo di relazione si è creata con Claudio Bisio?

"Mi ha fatto un'ottima impressione, ci siamo divertiti tanto, da lui ho imparato molto, ad esempio nella vita ha un rapporto buffo con le persone che lo riconoscono per strada perché spesso scherzando, li manda al diavolo pesantemente, ma pensandoci bene può essere una soluzione. Certo, lui se lo può permettere perché gode di una popolarità sconfinata... Sul set di questo film, in un paio di sequenze, gli ho visto tirar fuori certi colori di attore profondo che non conoscevo: in Italia abitualmente se reciti una volta un certo ruolo continui a farlo fino a 92 anni, mentre invece per Claudio ci sono stati in questa occasione due-tre momenti dove recitare seriamente richiedeva una certa complessità e non era affatto uno scherzo. Questa volta interpreta un uomo che ha paura di perdere la vista e, pur essendo goffi e poco attendibili, i suoi pazienti riescono a creargli attorno un grande calore umano, ad esempio aiutando a partorire la ragazza cubana di Nazzareno/Giallini tra le frasche: c'è chi sviene, chi vomita, chi urla, chi si strappa i capelli."

E per quanto riguarda Marco Giallini e gli altri?

"In pratica di Marco mi sono innamorato! E' una forza della natura trascinate, mi fa ridere anche solo quando entra in scena con i suoi passi, ha l'abitudine di commentare sempre qualsiasi cosa succeda, fa un po' la telecronaca di se stesso, ogni tanto parla in terza persona... Una situazione particolarmente buffa che riguarda Giallini, di cui conservo anche una registrazione video, si è verificata una volta in cui giravamo di notte a Roma in via Cavour sul tetto di un palazzo. Durante la pausa, a un certo punto, Marco è venuto a sapere che, poco prima vicino ai camion parcheggiati a una certa distanza dal set, si era materializzato il suo idolo Francesco Totti per salutare un conoscente che lavorava nella troupe. Bisio ha fatto vedere a Marco la foto che testimoniava l'evento: Totti si era fermato in pratica a salutare tutti tranne lui che era lontano e così a un certo punto da tifoso sfegatato della Roma qual è Giallini era disperato e devastato... non riferisco il virgolettato delle sue esclamazioni solo per carità di patria."

INTERVISTA A KELLY PALACIOS

Che cosa ti ha interessato del copione e del progetto?

“Il copione mi è piaciuto subito, l'ho trovato leggero e divertente e poi non avevo mai lavorato in un film brillante, quindi ero molto entusiasta di poter partecipare a questo bellissimo progetto lavorando insieme ad attori fantastici.”

Chi è la ragazza che interpreti e che cosa le succede in scena?

“Mercedes è una giovane cubana che vive in Italia da un po' di anni con la sua famiglia. E' una ragazza che sa il fatto suo, con le idee ben chiare su quello che vuole, al punto tale da costringere il personaggio di Nazzeno (Marco Giallini) a prendersi le sue responsabilità a tutti i costi dato che è incinta di lui...”

Come hai affrontato questo ruolo?

“Mi sono accostata al personaggio cercando di tirare fuori la verità, e quindi tutta la rabbia, la furbizia, la paura e la dolcezza che richiedeva.”

Come ti sei trovata con Marco Giallini e con Massimiliano Bruno?

“Giallini è una persona splendida oltre che un bravissimo attore, per me è stato un vero piacere lavorare con lui, sono stata benissimo. Con Massimiliano poi si è creato un rapporto di amicizia e ammirazione. E' una persona umile, carismatica, positiva, che ti accoglie a braccia aperte, facendoti sentire a tuo agio, è sempre disponibile ad ascoltare e a consigliare per riuscire a far lavorare meglio i suoi interpreti, è riuscito a creare un'atmosfera serena e positiva sul set.”

Credi che si tratti di una commedia insolita rispetto a quelle che si vedono ultimamente?

“Sì, perché i ruoli vengono totalmente ribaltati, si parla anche di problematiche attuali raccontate però in modo divertente e leggero. Senza però tralasciare l'amicizia, l'amore, l'accettazione e la voglia di ricominciare con felicità.”